



Mercoledì 17 Luglio 2019



ECONOMIA

Tria: “La fuga dei cervelli ci costa 14 miliardi all’anno”

scritto da Angela Menna | 16 Luglio 2019

Il ministro dell’Economia: “Stiamo disperdendo talenti, ma anche risorse”



Sviluppo delle competenze per preparare le professionalità al nuovo modo di lavorare, accelerare il piano triennale per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, incentivare la trasformazione delle imprese e sviluppare in fretta le reti 5G e banda ultralarga. Sono questi gli obiettivi che caratterizzano il Piano straordinario presentato da Confindustria Digitale, dal presidente Cesare Avenia, nell’ambito del convegno “Investire, Accelerare, Crescere.”

L’iniziativa, messa a punto con Luiss Business School, ha visto la partecipazione del ministro dell’Economia, Giovanni Tria, che ha dichiarato: “*Stiamo disperdendo talenti ma anche risorse, la fuga di cervelli all’estero che sta conoscendo l’Italia ci fa perdere circa 14 miliardi all’anno poco meno dell’1% del Pil*”. Secondo Confindustria Digitale è necessaria una strategia per smuovere i dati del Desi, l’indice della Commissione europea che controlla lo stato di attuazione dell’Agenda digitale, e che da 5 anni colloca il nostro Paese agli ultimi posti in classifica Ue. Se nel 2014 eravamo al 25esimo posto sui 28 Paesi europei, nel 2019 ci siamo ritrovati al 24esimo.

“Sono tantissime le iniziative, progetti e piani nazionali e locali, le misure di legge, le best practice, che in questi anni l’Italia ha messo sul tappeto nel segno del digitale – spiega Confindustria digitale – nel tempo la sua attuazione si è frammentata in tanti singoli sforzi, con basso grado collaborativo e di sussidiarietà fra i tanti attori, dispersione di risorse, incertezze e fluttuazioni del quadro regolatorio”.

“Un andamento che si dimostra incapace di colmare il gap digitale del Paese e modificare il trend di crescita – ha affermato il presidente di Confindustria Digitale, Avenia – dobbiamo necessariamente cambiare approccio e fare della trasformazione digitale una misura strutturale per la crescita economica. Da una parte, lo Stato deve investire di più e meglio sull’innovazione digitale, facendo da volano agli investimenti privati; dall’altra le sorti dei progetti di trasformazione digitale vanno separate dall’alternanza politica dei governi nazionali e locali.”

Secondo Avenia, per raggiungere i livelli dei nostri partner europei, sarebbe necessario raddoppiare gli investimenti pubblici dell’ordine di grandezza dei 10-11 miliardi di euro l’anno. “*Investimenti che, come è previsto nel Piano Triennale per la digitalizzazione della Pa, grazie all’effetto combinato di semplificazione dei processi, riqualificazione della spesa, riduzione degli sprechi e delle ridondanze che l’elevata frammentazione ha generato nel corso degli anni, più efficace contrasto all’evasione fiscale – aggiunge Avenia – tornano allo Stato come risparmi sulla spesa corrente da indirizzare sui progetti di innovazione. Secondo le stime del Polimi, la Pa digitale a regime può portare fino a 25 miliardi di euro nelle casse pubbliche, nonché benefici anche alle imprese dell’ordine dei 25*

ARTICOLI CORRELATI

Istat, cresce il fatturato dell’industria: a maggio registrato +1,6%
17 Luglio 2019

Dall’estero si ritorna in Italia grazie allo sconto fiscale: ecco perché
17 Luglio 2019

Abi, a giugno 2019 tassi sui prestiti al minimo
17 Luglio 2019

Il presidente A.P.I. Paolo Galassi, “Basta con i dibattiti, è ora di lavorare!”
16 Luglio 2019

Inflazione, 0,7% a giugno, +0,1% rispetto a maggio
16 Luglio 2019



miliardi di euro grazie alla semplificazione e snellimento dei rapporti burocratici.”

Avenia precisa anche: “Oggi progettiamo poco rispetto alle risorse disponibili e portiamo a compimento ancora meno rispetto a quanto abbiamo progettato. Le risorse messe a disposizione dall’Europa per il settennio 2014-2020, che fanno riferimento diretto all’attuazione dell’Agenda Digitale, ammontano a 3,1 miliardi di euro. Secondo gli dati pubblicati dal sito OpenCoesione (febbraio 2019) sono stati presentati 16.855 progetti, di cui conclusi sono solo il 13%, mentre i progetti in corso sono il 75% e quelli non avviati il 12%. Mancano meno di 18 mesi alla fine del 2020 e di quei miliardi stanziati da Bruxelles c’è il rischio di bruciarne circa il 50% delle risorse: 1 miliardo circa di risorse di cui non si conosce ancora la progettualità che si sommano a 700 milioni dei progetti non ancora avviati.”

Quanto alla governance, il presidente di Confindustria Digitale aggiunge: “È il nodo strategico dolente di tutto gli sforzi sinora condotti nel campo dell’innovazione digitale ed è la principale indiziata di quella dinamica distruttiva dello ‘stop and go’ che determina incertezza sulle risorse effettivamente disponibili, sui poteri decisionali, sul completamento dei progetti. Non dovrebbe più accadere che una misura che abbia prodotto benefici concreti venga depotenziata o addirittura interrotta al cambio di governo, perché il danno al Paese è enorme”. Per Avenia, bisognerebbe “incardinare la digitalizzazione in un Dipartimento permanente della presidenza del Consiglio: l’unica posizione istituzionale che possa far dialogare i vari soggetti interessati, dai ministeri agli enti locali”.

📊 Questo articolo è stato letto: 21

🗨 0 commento |     

articolo precedente

Decreto Dignità: le conseguenze sulla somministrazione di lavoro e l’eterogeneità dei fini

articolo successivo

Abi, a giugno 2019 tassi sui prestiti al minimo

ARTICOLI CORRELATI

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome*

Email*

Sito

Salva il mio nome, email e il sito in questo browser per i prossimi commenti.

INVIA

KONGNEWS

Kongnews è una testata giornalistica online dedicata ai temi del lavoro, dell’impresa e dell’economia attiva dal 2013. La nostra iniziativa editoriale comprende anche KONGTV, una

LAVORADIO

